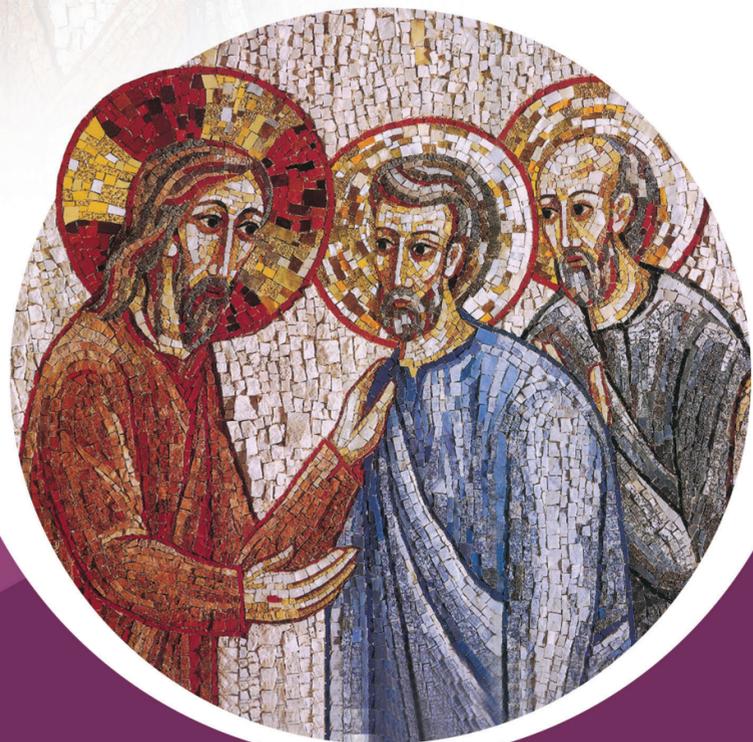


Ascolta Israele! dall'ascolto della Parola all'ascolto del Fratello



Quaresima 2022



WWW.DUOMOPOLISTENA.IT

Sorelle e fratelli carissimi,

all'inizio di questa Quaresima di sofferenza e di speranza legate alla pandemia, mi rivolgo a voi per invitarvi, come affermano i nostri Vescovi nel loro messaggio, a "rendere questo tempo un "tempo pieno", cioè pronto all'incontro personale con Gesù".

Perché questo si realizzi per ognuno di noi e per tutta la nostra comunità, incoraggiato anche dal Sinodo che come chiesa diocesana stiamo celebrando, ho pensato di proporre a tutti di vivere la Quaresima di quest'anno come "la Quaresima dell'ascolto". Da qui il tema che ci accompagnerà:

ASCOLTA ISRAELE! Dall'ascolto della PAROLA all'ascolto del FRATELLO

Nella Scrittura il verbo "ascoltare" esprime due passaggi molto importanti che avvengono nel cuore e nella vita dell'uomo: in primo luogo questo verbo indica la capacità di aprire il cuore ad una Parola che mi viene rivolta. Il modo particolare, la Parola di Dio va meditata, compresa, assimilata. Essa è il nutrimento dell'uomo e contiene ciò che è necessario per la sua salvezza, come viene detto nel Salmo 119,105: "lampada per i miei passi è la tua Parola e luce sul mio cammino". Senza l'ascolto della Parola l'uomo è come un cieco che non sa dove va e soprattutto non coglie il significato della propria vita e delle proprie scelte.

In secondo luogo, tuttavia, il verbo "ascoltare" significa anche reagire alla Parola ascoltata, obbedire, compierla, attuarla. Un ascoltare che si ferma solamente ad un livello concettuale non è concepibile nella Parola di Dio, in quanto la parola deve diventare vita. È nel fare e nell'agire che si manifesta il vero ascolto della volontà di Dio.

Uno dei brani più conosciuti dell'antico testamento, lo *Shema' Israel*, si fonda proprio su questo rapporto che c'è tra l'ascoltare e il vivere la Parola: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti, che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte" (Dt 6,4-7)

Nel nuovo testamento, alla domanda che lo scriba gli rivolge, circa il primo di tutti i comandamenti, la Parola fatta carne, Gesù di Nazareth risponde: "Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi". La sintesi della Scrittura si compone secondo Gesù di due parti intimamente connesse tra loro: l'amore unico e totalizzante per Dio, l'ascolto della sua Parola e l'obbedienza filiale nei suoi riguardi, deve coordinarsi con l'amore e l'ascolto del fratello. Ascoltare la voce di Dio, uscendo da sé stessi per farsi plasmare dalla Parola, significa anche ascoltare la voce del fratello, una voce diversa dalla mia che mi invita a non "catalogare" l'altro secondo i miei schemi, ma ad ascoltare il suo cuore.

In quest'ottica, sollecito pertanto me stesso e voi a prendere sul serio le "pratiche di sempre":

- *l'ascolto orante individuale e comunitario della Parola di Dio.* L'utilizzo del libretto della preghiera in famiglia e la partecipazione alla Lectio divina, il venerdì sera alle 21 ci potranno essere di grande aiuto.
- *la Celebrazione Eucaristica domenicale*, da vivere insieme tutta la famiglia.
- *Il digiuno, l'elemosina* da vivere come segni "corporei" di amore e di liberazione verso chi è nel bisogno.

Preghiamo gli uni per gli altri perché sia una "buona" Quaresima per tutti.

Mercoledì delle Ceneri 2022

Don Pino

1ª Settimana di Quaresima

INIZIAMO PREGANDO CON LE PAROLE DI SAN FRANCESCO

O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio.

Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda.

Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darò ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. (Lc 4, 1-13)

RIFLETTIAMO INSIEME

L'inizio del cammino quaresimale ci porta sempre in questo deserto, dove Gesù si ritira guidato dallo Spirito, e ci va fidandosi di quella parola che lo Spirito gli aveva ispirato. Credo sia proprio la forza di questa fiducia che gli abbia permesso di affrontare quelle tentazioni. Si era fidato, e quella che si trovava a vivere non poteva essere una situazione che non poteva affrontare. E proprio perché si era fidato, quelle tentazioni diventano per lui l'occasione di affermare ancora più in pienezza "per chi" e "per cosa" stava vivendo. Siamo abituati a vedere solo la parte negativa delle tentazioni, mentre Gesù ce ne rivela l'aspetto positivo: sono l'occasione che abbiamo per scegliere con consapevolezza il bene anche davanti alla possibilità di optare per la cosa più facile. Anche questo periodo di Covid è stato ed è ancora un tempo di prova. Chi più e chi meno abbiamo vissuto più che mai l'incertezza, la solitudine, la perdita di persone care e la tentazione di prendercela con il Signore e di chiuderci in noi stessi è stata ed è sempre in agguato. Il tempo di Quaresima ci viene incontro e ci invita a fidarci della Parola che ci guida, come unica strada che ci aiuta a trasformare le situazioni della vita quotidiana in opportunità per orientare la nostra vita in modo rinnovato a Dio, nostro sostegno e nostra meta e per mettere la nostra vita al servizio degli altri in modo nuovo. "Non di solo pane vivrà l'uomo... Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto... Gli angeli ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra. Ci è stata data questa Parola, fidiamoci e saremo capaci di vincere ogni tentazione e sapremo trasformare ogni scelta in occasione di testimonianza.

AFFIDIAMOCI AL SIGNORE

Padre nostro...

Aiutaci a fidarci, Signore, di quelle parole che il Tuo Spirito ci ispira; aiutaci a trasformare questa fiducia in forza per rispondere con coraggio alle scelte della vita di ogni giorno. Aiutaci a vivere fidandoci di Te che ci conduci nel cammino della vita.

SCOMMETTIAMO SULLE RELAZIONI

In questa settimana cureremo maggiormente la relazione con il Signore dedicando uno spazio di tempo alla preghiera personale.

2ª Settimana di Quaresima

INIZIAMO PREGANDO CON LE PAROLE DI DON TONINO BELLO

Salvami dalla presunzione di sapere tutto.

Dal rigore di chi non perdona debolezze e dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone.

Trasportami, dal Tabor della contemplazione, alla pianura dell'impegno quotidiano.

E se l'azione inaridirà la mia vita, riconducimi sulla montagna del silenzio.

Dalle alture scoprirò i segreti della "contempl-attività",

e il mio sguardo missionario arriverà più facilmente agli estremi confini della terra.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. (Lc 9, 28-36)

RIFLETTIAMO INSIEME

Dal deserto al monte Tabor, fidandosi della parola di un amico fidato: nel deserto Gesù ci va fidandosi dello Spirito, e sul Tabor Pietro, Giacomo e Giovanni ci vanno fidandosi di Gesù che li aveva invitati. Anche noi siamo invitati in questo periodo di Quaresima a fidarci della Parola che in questo tempo ascoltiamo: non ci si converte nella vita se non attraverso la fiducia che riponiamo in Colui che ci sta guidando. Come i discepoli, dobbiamo salire, fare un po' di fatica, renderci conto che solo con le nostre forze rischiamo di essere oppressi dal sonno. L'esperienza della fatica della vita quotidiana, che spesso vorremmo fuggire, è invece il luogo per percepire l'accoglienza che il Signore ci riserva se ci fermiamo ad ascoltarlo. Senza la fatica di quella salita, i discepoli non avrebbero capito la bellezza di quello che stavano ascoltando. Cerchiamo, allora, di vivere questo tempo di Quaresima accettando la fatica del cammino senza fuggire e sperimentando la bellezza che nasce dal lasciarsi accogliere, così come siamo, da Qualcuno che attraverso la sua Parola è in grado di ridarci forza nel cammino. Convertiamoci a non pretendere di pensare di aver la forza per affrontare da soli la quotidianità e lasciamo che la Parola del Signore parli alla nostra stanchezza: ritroveremo quell'entusiasmo di vivere. Se non possiamo godere di quella luce prodigiosa che splende sul volto di Cristo, come è stato per Pietro, Giacomo e Giovanni, avremo certamente il dono di questa luce discreta, sempre a disposizione, per rischiarare il nostro sentiero.

AFFIDIAMOCI AL SIGNORE

Padre nostro...

Aiutaci, Signore, ad affrontare la fatica del cammino, con la consapevolezza che, ascoltando la tua Parola, sentiremo di essere accompagnati. Aiutaci a non ascoltare solo la nostra stanchezza, frutto del nostro orgoglio di camminare da soli, facci gustare la bellezza di voler camminare con Te sulle salite e sulle discese della nostra quotidianità. Amen.

SCOMMETTIAMO SULLE RELAZIONI

In questa settimana cureremo maggiormente le relazioni tra noi familiari, dedicando un po' di tempo in più allo "stare insieme" e a dialogare.

3ª Settimana di Quaresima

INIZIAMO PREGANDO CON LE PAROLE ATTRIBUITE A SAN FRANCESCO

Signore, fai di me uno strumento della tua pace, affinché io possa portare l'amore dove c'è l'odio, lo spirito del perdono dove c'è ingiustizia, l'armonia dove c'è discordia, la verità dove c'è l'errore, la fede dove c'è il dubbio, la speranza dove c'è disperazione, la luce dove ci sono ombre e la gioia dove c'è tristezza.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”». (Lc 13, 1-9)

RIFLETTIAMO INSIEME

La Parola di questa terza tappa del nostro cammino quaresimale, ci aiuta a focalizzare due atteggiamenti di vita importanti che ci rivelano come siamo chiamati a vivere come discepoli di Gesù; due atteggiamenti concreti attorno ai quali costruire un po' del nostro cammino di conversione. Le vicende a cui il Maestro fa riferimento, riguardanti le uccisioni operate da Pilato e il crollo della torre di Siloe, fanno emergere una specie di senso di condanna verso quelle vittime, come se meritassero, in un certo senso, quella fine atroce a causa della loro condotta di vita. Si percepiscono pregiudizi nei confronti di quei Galilei, pregiudizi a cui Gesù risponde con un secco “no”: non è colpa della loro condotta di vita, non possiamo giudicarli a priori, faremmo la stessa fine cedendo ai pregiudizi. Un cristiano non può essere una persona che vive giudicando gli altri per quello che apparentemente sono. A fianco di questa prima osservazione, Gesù ne offre un'altra per rivelare come deve vivere un suo discepolo: non basta non giudicare, è necessario condire la vita di relazione quotidiana con gli altri con la virtù della pazienza; la pazienza con cui il vignaiolo continua a zappare attorno al fico anche se non vi trova frutti. Non si costruiscono relazioni belle e fraterne senza la pazienza di un lavoro quotidiano di attenzione all'altro. La Parola di questa domenica ci rivela due atteggiamenti di vita autenticamente cristiana a cui convertirci: saper vivere senza giudicare l'altro e saper vivere con pazienza l'attenzione all'altro come atteggiamento per far nascere frutti veri di fraternità.

AFFIDIAMOCI AL SIGNORE

Padre nostro...

Grazie, Signore, per rivelarci con la Tua Parola come siamo chiamati a vivere da discepoli. Dacci il coraggio di vincere la tentazione di giudicare sempre l'altro, pretendendo di sapere tutto su di lui. Soprattutto, donaci l'arte di saper amare con pazienza i nostri fratelli, per permettere a loro di portare frutti nella vita di tutti i giorni. Amen.

SCOMMETTIAMO SULLE RELAZIONI

In questa settimana cureremo maggiormente le relazioni con i vicini di casa compiendo qualche gesto di gentilezza verso di loro.

4ª Settimana di Quaresima

INIZIAMO PREGANDO CON LE PAROLE DEL CANTO

Invochiamo la tua presenza, vieni, Signor. Invochiamo la tua presenza, scendi su di noi.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». (Lc 15, 1-3.11-32)

RIFLETTIAMO INSIEME

Un racconto che conosciamo molto bene, ma che ci ricorda come l'amore con cui siamo amati dal Signore osa superare ogni misura, anche quella del buon senso, che spesso ci fa amare solo se ricambiati. Questo padre sa bene che non saranno gli errori del figlio a ostacolare la sua compassione per lui, questo padre dimostra di saper fare di più del minimo indispensabile. Spesso, ci soffermiamo a meditare il comportamento del primo o del secondo figlio, ma il vero comportamento da imitare e che ci spinge a cambiare noi stessi è quello del padre, che osa amare con un amore fuori dal comune, imprevedibile ed imprevedibile. In questo percorso quaresimale, chiediamo il dono di saper osare di più nella nostra capacità di amare, di non fare solo il minimo indispensabile, di non amare solo se ricambiati. Lasciamoci trasformare da un amore disinteressato e che sa oltrepassare i meriti. Risponderemo pienamente alla nostra vocazione cristiana se sapremo vivere come questo padre buono o, almeno, se sapremo imitarlo sempre di più.

AFFIDIAMOCI AL SIGNORE

Padre nostro...

Signore Gesù, solo il Padre Tuo, assomiglia al Padre della parabola e con il suo amore spiazza tutti i suoi figli e li obbliga a considerare il suo comportamento con occhi diversi e con cuore nuovo. Aiutaci a non amare guardando solo se l'altro lo merita, educaci a essere disinteressati, accoglienti e gratuiti, anche davanti al rifiuto degli altri. Amen.

SCOMMETTIAMO SULLE RELAZIONI

In questa settimana cureremo maggiormente le relazioni con qualche persona che ci ha fatto del torto e con la quale abbiamo chiuso i rapporti; andremo a trovarla per rinnovare l'amicizia.

5ª Settimana di Quaresima

INIZIAMO PREGANDO CON LE PAROLE DI CHARLES DE FOUCAULD

Padre mio, mi abbandono a te: fa' di me ciò che ti piace!

Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro, mio Dio.

Rimetto la mia anima nelle tue, te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.

Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,

il rimettermi nelle tue mani senza misura, con una confidenza infinita, poiché tu sei il Padre mio.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». (Gv 8, 1-11)

RIFLETTIAMO INSIEME

Tanti sono gli incontri che il Vangelo ci offre tra Gesù e uomini e donne del suo tempo. Quello, narrato in questa pericope evangelica, è certamente uno dei più delicati, profondi e rivoluzionari. Le parole di Gesù sono poche, ma sono capaci non solo di trasformare la vita di questa donna, ma anche la vita di tutti quelli che, uno dopo l'altro, se ne vanno perché il Maestro ha scoperto la loro falsità e li costringe a non ergersi a giudici dell'altro. Gesù guarisce il cuore di ciascuno con la sincerità della sua parola, non è arrogante nel parlare, lo fa guardando negli occhi tutti e poi lasciando che ciascuno faccia proprio il suo messaggio. Gesù guarisce il cuore della folla perché le sue parole mettono a nudo il loro modo di relazionarsi tutto centrato sullo sbaglio dell'altro da giudicare, dimenticando che lo sguardo sull'altro deve sempre partire, invece, da se stessi. Gesù guarisce il cuore di questa donna perché la aiuta a cambiare, non guardando sempre e solo indietro nella sua vita, ma avanti, perché qualcuno le offre la possibilità di cambiare. Gesù intende guarire il nostro cuore, che spesso ci fa dimenticare che tutti abbiamo bisogno di comprensione e perdono per vivere una vita nuova. Rileggiamo questa pagina, sentiamoci perdonati per diventare così capaci di perdonare anche i nostri fratelli.

AFFIDIAMOCI AL SIGNORE

Padre nostro...

Aiutaci, Signore, a far guarire il nostro cuore spesso duro e disposto solo a giudicare gli altri. Donaci di lasciarci convertire dalla Tua Parola, che con verità e dolcezza mette a nudo le nostre debolezze, ma ci restituisce dignità piena e ci fa sentire amati così come siamo, amati di un amore che ci dà la possibilità di cambiare. Amen.

SCOMMETTIAMO SULLE RELAZIONI

In questa settimana cureremo maggiormente le relazioni con gli ultimi, compiendo un gesto di condivisione verso una famiglia bisognosa.

...Proposte per il digiuno Quaresimale

La pratica biblica delle “decime”

mettere a disposizione della comunità in cui si vive la decima parte di quanto ciascuno dispone

Questa pratica riproposta dall'Arcivescovo di Milano, Mario Delpini, può essere fatta da tutti, anche dai più piccoli, in riferimento alle parole, al tempo, alle abilità, alle azioni da compiere, alla bellezza che ciascuno può trasmettere con le sue intenzioni buone che diventano opere vere.

«Ogni dieci discorsi che fai dedica al vicino di casa una parola amica». Se sei uno studente o un insegnante, «ogni dieci ore dedicate allo studio, dedica un'ora a chi fa fatica a studiare». Se «sei un ragazzo che ha tempo per praticare sport e divertirsi, ogni dieci ore di gioco, dedica un'ora a chi non può giocare, perché è un ragazzo come te, ma troppo solo, troppo malato». Se «sei un cuoco affermato o una casalinga apprezzata per le tue ricette e per i tuoi dolci, ogni dieci torte preparate per casa tua, dedica una torta a chi non ha nessuno che si ricordi del suo compleanno». «Naturalmente la regola delle decime - osserva l'arcivescovo - potrebbe essere anche molto più impegnativa se si passa ad esempi più consistenti: ogni dieci case che affitti... ogni dieci euro che spendi... ogni dieci viaggi che fai... Ma non trascuriamo le cose minime e quotidiane che possiamo fare subito, mentre ci organizziamo e programmiamo per le decisioni più impegnative».

Digiuno dal “Virtuale”

Un giorno la settimana, possibilmente il venerdì, digiuniamo dalla televisione per recuperare i rapporti familiari, dagli sms per recuperare la voglia di incontrarsi personalmente, dai social network per recuperare il rapporto con l'ambiente e i suoi abitanti.

Quaresima in Parrocchia

Sante Messe

Feriali: ore 7.30 e 18.30

Prefestivi: ore 7.30 - 18.30 - 20.00 (Trinità)

Festivi: ore 7.30 - 9.00 - 10.00 - 11.30 - 18.30

Adorazione Eucaristica Individuale

Tutti i giorni Feriali:

ore 8.00 - 12.00 e 15.30 - 18.00

il Venerdì ininterrottamente dalle 8.00 alle 18.00

Via Crucis - Ogni Venerdì:

ore 16.30 (animata dai bambini dell'Iniziazione) - ore 18.00

Lectio Divina animata da don Fabrizio Cotardo

Ogni Venerdì: ore 21.00

Cammino Quaresimale

Ogni Mercoledì: ore 19.30 per giovanissimi e giovani

Ogni Sabato: ore 15.30 per ragazzi scuola media



Dona il tuo 5 x 1000

All'Associazione **“IL SAMARITANO”**
Codice Fiscale **94000330806**

